

QUI ACCADDE

31 dicembre 1925

A cura di Paolo Varetto

30 DICEMBRE-5 GENNAIO

L'Accadde è l'appuntamento del sabato che CronacaQui dà ogni settimana ai propri lettori con la nostra storia. Due pagine per ripercorrere, giorno dopo giorno, i fatti e i personaggi del nostro passato. Dagli eventi più lontani a quelli raccontati dall'archivio di CronacaQui. Un amarcord che si snoda tra le prime pagine del nostro giornale, per non dimenticare quello che è accaduto vicino a noi in questi anni trascorsi insieme.

Taglio del nastro per il parco Ruffini

Il 31 dicembre 1925 veniva inaugurato il parco di borgo San Paolo, con l'altisonante nome di parco Gerolamo Napoleone Bonaparte, il principe che sposò Clotilde di Savoia e che fu un controverso protagonista del Risorgimento italiano. In ogni caso, era un nome, forse, troppo lungo per un parco cittadino: per tutti, quello divenne il "Valentino nuovo". Soltanto dopo la seconda guerra mondiale il parco venne intitolato al giurista, ex ministro e professore universitario Francesco Ruffini, ricordato per non aver aderito al giuramento al regime fascista. Lo storico palazzetto dello sport è al momento interessato da lavori finanziati per 1,180 milioni, che dovrebbero concludersi ad aprile 2018.

[g.e.cav.]



4 GENNAIO 1926

Margherita di Savoia

Prima regina d'Italia tra arte e solidarietà

Il 4 gennaio 1926, il paese piangeva la scomparsa di Margherita, la prima regina d'Italia. Una donna forte, che incarnò il senso profondo e sacrale della monarchia. Sopravvisse all'attentato che le portò via il marito, Umberto I, diventando "Regina Madre" e accettando di vivere in disparte, a palazzo Margherita e a Stupinigi, quindi nella villa di Bordighera che porta il suo nome e che oggi è diventata un museo. Si dedicò alla beneficenza e all'arte, ma non disdegnò un appoggio discreto al fascismo, che vedeva come un movimento capace di riportare l'ordine e di sopprimere le idee anarchiche e socialiste che imperversavano in Europa: idee che avevano armato la mano dell'omicida di suo marito, una ventina di anni prima.

La regina aveva trascorso la mattina di capodanno ascoltando la musica della banda cittadina, nonostante la sua salute ancora precaria. Nessuno immaginava il peggio: l'aggravamento delle sue condizioni parve ai medici del tutto improvviso. Margherita aveva una leggera febbre, ma nessuno diede a quel male eccessiva importanza. Nella notte tra il 2 e il 3 gennaio, rimase tra nella villa il medico di Casa Reale, dottor Quirico, e il professor Pescarolo; il medico cittadino, dottor Odello, non ritenendo le condizioni della paziente tanto gravi, si ritirò a casa sua. Invece, poco dopo le 23, Margherita accusò forti dolori e si accasciò a terra, battendo la testa. I medici accorsero nuovamente, ma le cure si dimostrarono fin da subito inefficaci.

La notizia trapelò in fretta: la Regina Madre era morente. I dottori diramarono così un sintetico bollettino nel quale aggiornarono sulle sue condizioni di salute. «Nelle prime ore di stamane, tre gennaio, improvvisa-



mente Sua Maestà la Regina presentò sintomi di trombo-si cerebrale diffusa. Aggravamento rapido di ora in ora. Alle venti, temperatura 39, polso 118, stato comatoso». Un bollettino chiaro, pur nella sua drammatica laconicità: per la prima regina d'Italia non c'erano più speranze. I giornali dedica-

rono l'apertura e buona parte delle pagine alla prossima scomparsa della Regina Madre. Il re Vittorio Emanuele III annullò tutti gli incontri ufficiali, il principe Umberto - che risiedeva a palazzo Chiabrese, a Torino - cancellò la sua partecipazione allo scoprimento di un monumento ai caduti a Chieri. La



1) La regina aveva trascorso la mattina di capodanno ascoltando la musica della banda cittadina, nonostante la sua salute ancora precaria. Nessuno immaginava il peggio: l'aggravamento delle sue condizioni parve ai medici del tutto improvviso 2) Sopravvisse all'attentato che le portò via il marito, Umberto I, diventando "Regina Madre" e accettando di vivere in disparte, a palazzo Margherita e a Stupinigi, quindi nella villa di Bordighera che porta il suo nome e che oggi è diventata un museo.

famiglia reale raggiunse così in tutta fretta Bordighera con treni speciali.

Nel mentre, un'automobile già era andata a prendere il parroco di Bordighera, don Sismondini; il sacerdote che conosceva Margherita perché fino a due anni prima la regina amava andare a Messa da lui. Il parroco en-

trò nella camera da letto della regina, le impartì l'estrema unzione ma non ricevette parola alcuna dalla donna, ormai in coma. Il capo del governo, Benito Mussolini, dettò il messaggio alla nazione: «Italiani! Un lutto senza confronti colpisce oggi l'intera nazione e getta nell'angoscia più profonda

gli animi nostri. Sua Maestà la Regina Madre, Margherita di Savoia, che fu per lungo volgere di anni e di eventi il simbolo perfetto di regalità e della gentilezza italiana, non è più». Le esequie si svolsero prima a Bordighera e poi a Roma, dove fu tumulata nel Pantheon.

Giorgio Enrico Cavallo

Primo gennaio 1851

Un "penny black" per il regno di Sardegna



→ Il primo gennaio 1851 il Regno di Sardegna emetteva il suo primo francobollo, con l'effigie del re Vittorio Emanuele II su fondo nero: valeva 20 centesimi (per le spedizioni entro i confini del regno) e 5 centesimi (per quelle entro i limiti cittadini) ed era, semplicemente, il primo francobollo emesso da uno stato italiano, se si esclude la serie denominata "aquila bicipite" già in circolazione da un anno nel Lombardo-Veneto, che però era soggetto alla dominazione austriaca. Il Piemonte si dimostrava dunque all'avanguardia anche per quanto concerneva il servizio postale, adottando quel nuovo metodo di affrancatura ideato in Inghilterra dieci anni prima, quando fu emesso lo storico "penny black". L'esempio piemontese fu seguito a ruota dal granducato di Toscana (nell'aprile 1851), dallo Stato Pontificio, dal Ducato di Modena e di Parma (1852). Ultimo, il regno delle Due Sicilie, che adottò i francobolli soltanto nel 1858. Considerato che, con l'unificazione italiana il servizio postale del regno di Sardegna fu esteso a tutti i territori della penisola, il 5 e 20 centesimi del gennaio 1851 è considerato il primo francobollo della storia d'Italia. La prima emissione di francobolli italiani avvenne però soltanto il 24 febbraio 1862, quando fu messo in circolazione la serie con l'effigie di Vittorio Emanuele II del valore di 10 centesimi. Non aveva ancora la dicitura del regno d'Italia, che comparve per la prima volta solo nel 1863.

[g.e.cav.]



30 dicembre 1878

Muore Angelo Sismonda

Il 30 dicembre 1878 moriva il mineralista e geologo Angelo Sismonda, al quale la città di Torino dedica una via nel quartiere Parella. Nato a Corneliano d'Alba nel 1807, fu professore dell'università di Torino e socio corrispondente dei Lincei. Autore di una "Carta geologica della Savoia, del Piemonte e delle Liguria", la sua profonda conoscenza della geologia alpina fu determinante per la progettazione del traforo ferroviario del Fréjus.

[g.e.cav.]



5 GENNAIO 1858

Di quella pira l'orrendo foco L'Alfieri divorato da un rogo

Il 5 gennaio 1858 le fiamme distrussero completamente il teatro Alfieri di Torino. Era stato inaugurato soltanto una manciata di anni prima, nel 1855. Non si salvò nulla:

del precedente teatro progettato dall'architetto Barnaba Panizza, restarono appena le fondamenta. Si decise così di ricostruire l'intero edificio in forme identiche alle precedenti,

e dopo soltanto sei mesi di lavori - erano decisamente altri tempi rispetto ai giorni nostri... - l'Alfieri poteva tornare ad ospitare rappresentazioni: il 3 luglio 1858 avvenne la nuova inaugurazione ufficiale. E dire che i contemporanei dovevano essere abituati a questo genere di "tragedie" nelle quali gli infaticabili attori erano i vigili del fuoco: erano infatti anni nei quali la scarsità delle pompe antincendio e la cospicua presenza di candele e materiali infiammabili all'interno dei teatri provocava frequentemente lo scoppio di incendi anche devastanti. Nel 1828 fu distrutto il Teatro Rossini e nel 1868 il Teatro Nota. Nel 1936, infine, andò completamente distrutto il teatro Regio. L'Alfieri, comunque, riprese da subito le rappresentazioni lirico-drammatiche, per le quali era stato progettato (pur concedendo qualche raro sfioramento nella commedia); poco prima della distruzione, nel dicembre 1857, Gustavo Modena aveva rappresentato con grande successo il Saul di Alfieri. Va detto che questo teatro era stato pensato per un pubblico prevalentemente modesto: lo testimoniano la scarsità dell'illuminazione e la parsimonia nel materiale scenico. Gli spettacoli, però, piacevano, specie perché si trattava in buona parte di repliche a basso costo delle opere che più avevano avuto fortuna in teatri che prevedevano ben altro pubblico e altri portafogli. Tuttavia, va detto che, una volta ricostruito, la vita del teatro non fu facile; l'Alfieri fu infatti danneggiato dagli incendi per ben tre volte: nel 1863, 1868 e l'ultima nel 1927. Anche i bombardamenti fecero la loro parte, distruggendo quasi completamente il teatro nel corso delle incursioni del 20 novembre e dell'8 dicembre 1942.

[g.e.cav.]

Gennaio 1077

Adelaide di Susa, tessitrice della politica del Medioevo

→ Nel gennaio 1077 Torino ospitava nientemeno che l'imperatore Enrico IV. Il sovrano tedesco era ospite della contessa Adelaide di Susa, figura che la storiografia sabauda ha reso "mitica", al pari di quell'Umberto Biancamano del quale la marchesa sposò il figlio secondogenito, Oddone, garantendo la successione dinastica e favorendo la discesa in Italia della dinastia sabauda. Il clima, in quel gennaio 1077, non era proprio favorevole: i passi alpini erano quasi tutti sbarrati, ad eccezione del Monginevro. L'imperatore dovette quindi passare in Piemonte, nelle terre soggette alla signoria di sua suocera, per l'appunto la marchesa Adelaide. Enrico - chissà, forse per ingraziarsela... - portò con sé anche sua moglie, Berta di Savoia, e la marchesa fu ben lieta di poterla incontrare nuovamente. Va detto che tra suocera e genero non correva propriamente buon sangue; tuttavia, l'astuzia politica di Adelaide seppe passare sopra gli screzi, tanto da voler seguire Enrico nel suo viaggio verso il papa Gregorio VII. Era il primo, grande evento politico cui partecipava Casa Savoia: Adelaide fu quindi testimone dell'umiliazione di Canossa, alla quale si sottomise Enrico IV pur di ottenere il perdono del pontefice. La marchesa Adelaide, dopo quell'evento, ne uscì invece rafforzata, diventando uno degli aghi della bilancia della politica italiana al pari dell'altra grande marchesa, Matilde di Canossa. Il Piemonte occidentale, sotto la sua guida, conobbe anni di floridità economica e di potenza politica: la sua saggezza e la sua attitudine ad una vita quasi monastica portarono ad un vero e proprio culto della sua persona dopo la sua morte, tanto che nelle cronache dell'epoca compare talvolta come la "beata marchesa Adelaide", benché la Chiesa non abbia mai riconosciuto le sue virtù eroiche.

[g.e.cav.]



Dal nostro archivio

3 GENNAIO 2003

La fuga di appena 8 ore dell'assassino Minghella

→ Il mostro è fuggito. Ma la sua fuga dura appena otto ore. Maurizio Minghella, 45 anni, scappa dall'ospedale di Biella nella maniera più classica: dalla finestra del bagno. L'ergastolano, detenuto nel carcere biellese, ha cominciato ad accusare forti dolori al torace e ha chiesto di essere trasferito in infermeria. Da qui, dopo una prima visita, viene spostato all'ospedale degli Infermi di Biella. Per tutta la mattina Minghella viene sottoposto a esami e accertamenti. Poi, verso le 14, l'uomo chiede agli agenti di poter andare in bagno, prendendo il volo dalla finestra e poi allontanandosi.



2 GENNAIO 2008

La festa di Capodanno finisce con una strage



→ La festa di Capodanno, nella villetta di via Primale Cassano 5, a Racconigi, finisce con un duplice omicidio. Sono da poco passate le tre e mezza del mattino: due pugnalate, due corpi che cadono a terra, e una ragazza che fugge in strada scalza, seminuda, barcolla, e urla. Chiede aiuto, poi prende il telefono e, aiutata dai vicini di casa, chiama 112 e 118. Poi si siede a terra, accende una sigaretta e aspetta. I carabinieri arrivano in pochi minuti e trovano Alessandro Alessio, 18 anni, genovese, il presunto assassino.

2 GENNAIO 2014

Disoccupato e depresso stermina la famiglia

→ Ha ucciso moglie, figlia e suocera, ha avvisato i carabinieri e poi si è tolto la vita. E' stata una vera e propria mattanza quella compiuta da Daniele Garattini nell'ultimo giorno dell'anno. L'uomo ha sparato ai parenti poi, visto che aveva finito i proiettili, ha impugnato il coltello usato dalla figlia per tentare di difendersi e si è accoltellato al cuore. Quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento di corso Francia, Daniele Garattini era ancora vivo ma prima di spirare ai militari è riuscito solo a dire «Sono impazzito». Il 56enne era rimasto disoccupato da un mese e ultimamente era depresso e preoccupato.



2 GENNAIO 2015

Assaltano una villetta e sparano ai proprietari



→ Terrore a Bricherasio, nel Pinerolese, per una famiglia che si è trovata faccia a faccia con una banda di ladri penetrati in casa. Il capofamiglia, un agricoltore, e suo fratello sono rimasti feriti nella colluttazione con i banditi che, per poter scappare, hanno anche esploso alcuni colpi di pistola. I carabinieri organizzarono immediatamente una serie di posti di blocco nella zona, nel tentativo di intercettare i criminali in fuga. E sempre nel centro di Pinerolo si verificò anche un inseguimento tra carabinieri e banditi.